

Antonio De Benedittis



I MUNICIPI
DI
VEGLIE
(dal '700 fino ai nostri giorni)

--oOo--



- 2017 -

(Pubblicazione fuori commercio)

I MUNICIPI DI VEGLIE

Da sempre il municipio è stato e continua ad essere ancora oggi l'edificio più rappresentativo di ogni comune, il punto di riferimento di ogni cittadino in quanto depositario e garante delle istituzioni democratiche.

Nel corso dei secoli l'odierno municipio ha assunto diverse denominazioni.

Durante il medioevo il luogo dove gli amministratori erano soliti riunirsi, *ad sonum campanae*, prendeva il nome di *theatrum publicum*¹; a Veglie, questo luogo, di dimensioni assai modeste, si trovava nella pubblica piazza, intendendo per tale lo spiazzo antistante la chiesa matrice che, all'epoca, era molto più grande mancando i fabbricati che oggi si trovano proprio di fronte alla porta principale della chiesa.

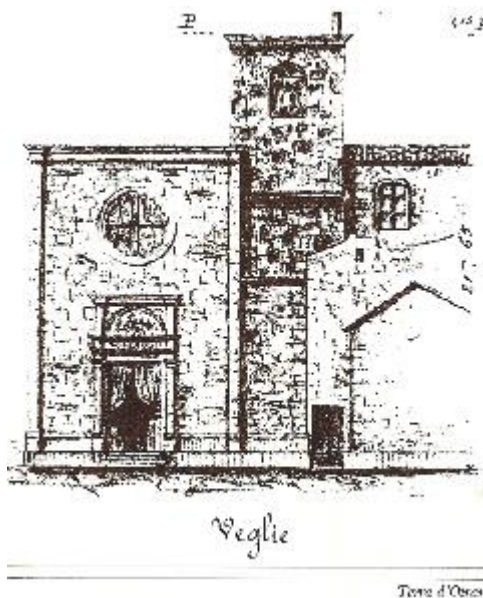
In tempi successivi questo luogo pubblico prende il nome di sedile o *seggio*.

Il più antico edificio che portava questo nome, di cui si ha notizia, si trovava all'ingresso della Terra di Veglie proprio all'inizio della "strada la chiesa" (attuale via San Giovanni), nelle immediate vicinanze della *porta vecchia*², varcata la quale subito a sinistra si trovava il

sedile e la *torre con l'orologio*, mentre a destra della porta c'era *l'ospedale* con annessa una chiesetta eretta in onore del SS. Crocefisso.

La costruzione di questo edificio, definito nei documenti dell'epoca "nuovo sedile", ha inizio nel mese di maggio del 1728 sotto il sindacato del magnifico Pietro Maria Penna (Veglie 1681, ivi 1733); durante la costruzione si verifica un diverbio tra il governatore della Terra di Veglie, che era il napoletano Giacomo Micheli, e alcuni naturali; il motivo della controversia era quello di stabilire chi si doveva accollare le spese per la costruzione del nuovo sedile: i naturali sostenevano che queste dovevano essere a carico della feudataria Anna Francesca Pinelli (1702-1779), principessa di Belmonte, mentre il governatore sosteneva invece che erano a carico dell'università³; in questi casi il più forte aveva sempre ragione e la più forte non era certamente l'università.

Questo sedile tuttavia è destinato ad avere breve durata perché dopo pochi anni crolla ma senza compromettere la staticità dell'adiacente torre con l'orologio che resta intatta al suo posto; sicuramente non sarà stato estraneo nel causare il crollo il tremendo terremoto del 20 febbraio 1743 che causò ingenti danni a



Veglie. Chiesa matrice
(da Rilevamento topografico
Garbolino, 1870)

¹ Il 25 settembre 1598 l'Università di Veglie, riunita nel *theatrum publicum*, sindaco Donato Negro, nomina Lupantonio Greco suo procuratore speciale per rappresentarla in una controversia. (Archivio di Stato di Lecce – Protocolli notarili. Notaio G.B. De Martinis, Galatone, 39/1, aa. 1598-1601).

² La *porta vecchia* distava dalla *porta nuova* 640 palmetti, poco più di 160 metri.

³ Nella storiografia meridionale il termine *universitas* indica uno specifico ente collettivo: l'*universitas civium* *universitas loci*, cioè quella "associazione dei cittadini" che pur in dipendenza da un'autorità superiore di varia natura (regia o feudale), si autogoverna entro certi ambiti e con determinati poteri.

Salice, Leverano, Copertino, Nardò, ecc. Dopo il crollo del sedile il parlamento utilizza come luogo delle sue riunioni uno dei due magazzini che l'università possedeva nell'attuale piazza principale proprio dove ora c'è l'ex ufficio di polizia urbana ma senza impiantarvi l'orologio perché continuava a funzionare perfettamente quello che c'era sulla torre superstite in *strada la chiesa* e questo per circa un secolo; poi nel 1842 anche questa torre crolla rovinosamente malgrado appena sei anni prima, durante il sindacato del dr. Rosato Demitry (Magliano 1774, Veglie 1844), fosse stata ristrutturata e pitturata; le "immense macerie", riferirà in seguito il sindaco dr. Felice Massa (Nardò 1782, Veglie 1855), verranno utilizzate nel 1844, per sistemare le strade di accesso che conducevano a Novoli e a Carmiano, rese intransitabili dalle eccezionali piogge di quell'anno.

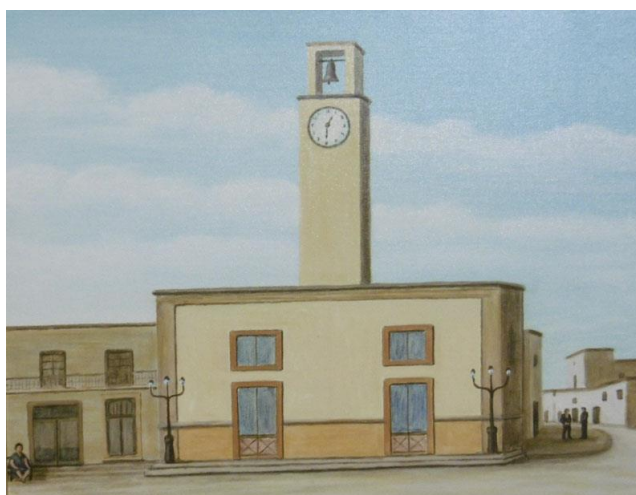
Trascorrono dieci anni e il 26 settembre 1851, il decurionato⁴ presieduto dal sindaco avv. Luciano Colelli (Veglie 1808, ivi 1893), stanti le continue lamentele della popolazione per la mancanza di un orologio pubblico che scandisse i ritmi giornalieri della vita, delibera la costruzione di una nuova torretta con orologio finanziando l'opera con l'aumento del dazio; conferisce quindi incarico all'ing. Luigi Pino per la redazione del progetto indicando come luogo più adatto per la costruzione non già il vecchio sito in *strada la chiesa* ma la casa comunale (già magazzini) sita nell'attuale piazza principale; con la stessa conclusione (leggi deliberazione) il decurionato, su proposta dello stesso sindaco, stabilisce che il vecchio sito, delle dimensioni di palmi 32 ½ per palmi 12 ½, venisse dato a censo per aggiungere un'altra rendita certa all'erario comunale.

Il progetto dell'ing. Pino, che prevedeva una spesa di 100 ducati (80 per la costruzione della torre e 20 per le riparazioni alla macchina dell'orologio che si trovava sulla torre crollata), viene approvato il 17 febbraio 1854 dal decurionato, presieduto dallo stesso sindaco avv. Colelli. L'anno successivo la torre dell'orologio viene finalmente costruita sulla casa comunale in piazza così come aveva indicato il decurionato (Fig. 1).

Fig. 1 - Municipio di Veglie demolito nel 1886.

Nel disegno è visibile la torre con l'orologio delle dimensioni di mt.9 x mt. 2,30, costruita nel 1854 da maestranze locali su progetto dell'ing. Luigi Pino.

[Nota: Il disegno è stato tratto dal progetto municipio-scuole redatto dall'ing. Bernardini nel 1878 (in archivio storico comune Veglie), mentre la torre è stata ricostruita sulla base delle misure riportate nel computo metrico della demolizione].



(Municipio in piazza – Acrilico su tela, S. Strafella)

⁴ Durante il decennio francese l'amministrazione comunale fu modificata con la creazione del *Decurionato* in sostituzione dei parlamenti delle università. (legge 8 agosto 1806, n. 132). Si trattava di un organo decisionale più snello perché costituito da un numero ristretto di elementi scelti tra i capifamiglia compresi nel ruolo delle contribuzioni.

Dal rendiconto materiale del 1855⁵, reso dal cassiere Francesco Piccione (Veglie 1816, ivi 1883), risultano corrisposte somme a quanti avevano preso parte ai lavori di costruzione: a Francesco Giannoccaro, muratore (Monopoli 1813, Veglie 1875), a Luigi Mazzotta, falegname (Veglie 1826, ivi 1907), a Tommaso De Luca, muratore e ad Angelo Vito Caione, fabbro. (Veglie 1822, ivi 1910).

Questo vecchio edificio, (in origine magazzini dell'università), sul quale nel 1854 era stata costruita la torre con l'orologio, rimane in piedi fino al mese di settembre 1886 quando dovette essere demolito per la costruzione nello stesso luogo del nuovo municipio progettato dall'arch. Perrone di Leverano.

Prima ancora di prendere la decisione di demolirlo e costruirvi una nuova casa comunale, gli amministratori comunali, tra il 1878 e il 1883, tentano di adattarvi un primo piano da destinare a scuola, ma il progetto redatto dall'ing. Francesco Bernardini di Lecce non viene approvato dall'ufficio provinciale scolastico perché le tre aule progettate non erano di dimensioni tali da poter accogliere, ciascuna di esse, almeno 60 alunni.

Intanto nel 1884, previa ordinanza del sindaco Vito Cordella (Campi 1840, Novoli 1925), la casa comunale dovette essere abbandonata perché i locali erano privi di luce sufficiente e non più rispondenti ai sempre più accresciuti compiti del comune; gli uffici vengono trasferiti prima nel palazzo D'Agostino, dal 1884 al 1885 (fig. 2) e successivamente nel palazzo Giannoccaro, dal 1885 al 1888 (fig. 3).



Fig. 2 - Palazzo D'Agostino (largo S. Irene), sede del municipio dal 1884 al 1885.



Fig. 3 - Palazzo Giannoccaro (via San Giovanni), sede del municipio dal 1885 al 1888.

⁵ ASLe. Intendenza di Terra d'Otranto. Contabilità antiche delle Università. Veglie. b.104, anni 1808-1860.

Costruzione nuovo palazzo municipale.

La vecchia casa comunale in piazza (Fig. 1) ormai aveva i giorni contati; il sindaco cav. avv. Salvatore Quarta (Veglie 1843, ivi 1926), appena nominato conferisce incarico al cugino architetto Nicola Perrone⁶ (Leverano 1826) per redigere il progetto di costruzione di un nuovo municipio in piazza.

L'arch. Perrone nella sua relazione datata 3 febbraio 1885, allegata agli elaborati tecnici, descrive compiutamente i motivi per i quali gli amministratori avevano deciso di costruire una nuova casa comunale:

“Trovandosi l'Amministrazione del Comune di Veglie nella condizione di dover sopportare delle grandi spese a titolo di fitto per mancanza di locali propri, e calcolando che con la spesa di gran lunga inferiore al capitale che rappresenta l'annua pigione possa costruirsi una decente Casa Comunale, così venne nella determinazione di costruirsi una propria. Però non avendo altra area ove impiantare tale edificio, volse il pensiero all'unico piano terreno di sua proprietà e che per il passato occupava come segreteria consistente in due stanzoni a volta semicircolare bassissima, mancanti d'aria e di luce sufficiente, per la qualcosa si vide nella dura realtà di abbandonare.

A tal oggetto, io sottoscritto, dietro invito dell'Onorevole Signor Sindaco, mi sono recato in Veglie, ed avendo esaminato la posizione di detti locali, ho ritenuto che nello stato in cui sono, sarebbe crudele il destinarli anche come luogo di detenzione.

Epperò concepì l'idea che con la demolizione dei medesimi e coll'aggiunzione di poco altro suolo, del quale l'Amministrazione può benissimo disporre, si potrebbe ricostruire un piano terreno con dei buonissimi locali ad uso delle Guardie Municipali e per l'Ufficio di Posta, ed un primo piano per la sede del Municipio. Mi venne pure in mente di provvedere il nuovo edificio di una cisterna, onde il personale dell'Amministrazione non fosse costretto a mendicare l'acqua, e perciò quel locale a tergo dell'attuale Corpo di Guardia, che per la speciale sua posizione non potrebbe aver aria né luce di sorta, servirebbe di cortiletto da contenere la detta cisterna.

Ciò premesso ho redatto l'analogo progetto e rilevato la spesa che potrà occorrere per detta opera, accompagnato dalle relative piante e prospetto...”. (Fig.4 e fig. 5).

La spesa preventivata per la realizzazione dell'opera ammontava a lire 10.989,00 di cui lire 9.990,00 per lavori a base d'asta. L'appalto dei lavori effettuato con il sistema della candela vergine, viene aggiudicato a Emidio Perrone di Trepuzzi col ribasso del 19% e quindi per lire 8.091,90. Durante l'esecuzione dei lavori si resero necessarie continue varianti e aggiornamento dei prezzi tanto da allungare i tempi di consegna del municipio e portare il costo definitivo dell'opera, al netto del ribasso d'asta, a lire 12.994.

⁶ L'architetto Perrone era figlio del dr. Pasquale Perrone di Leverano e di Quarta Maria Aurora, zia del sindaco.



Fig. 4 - Municipio in piazza - Prospetto.
Progetto arch. Nicola Perrone (1885)

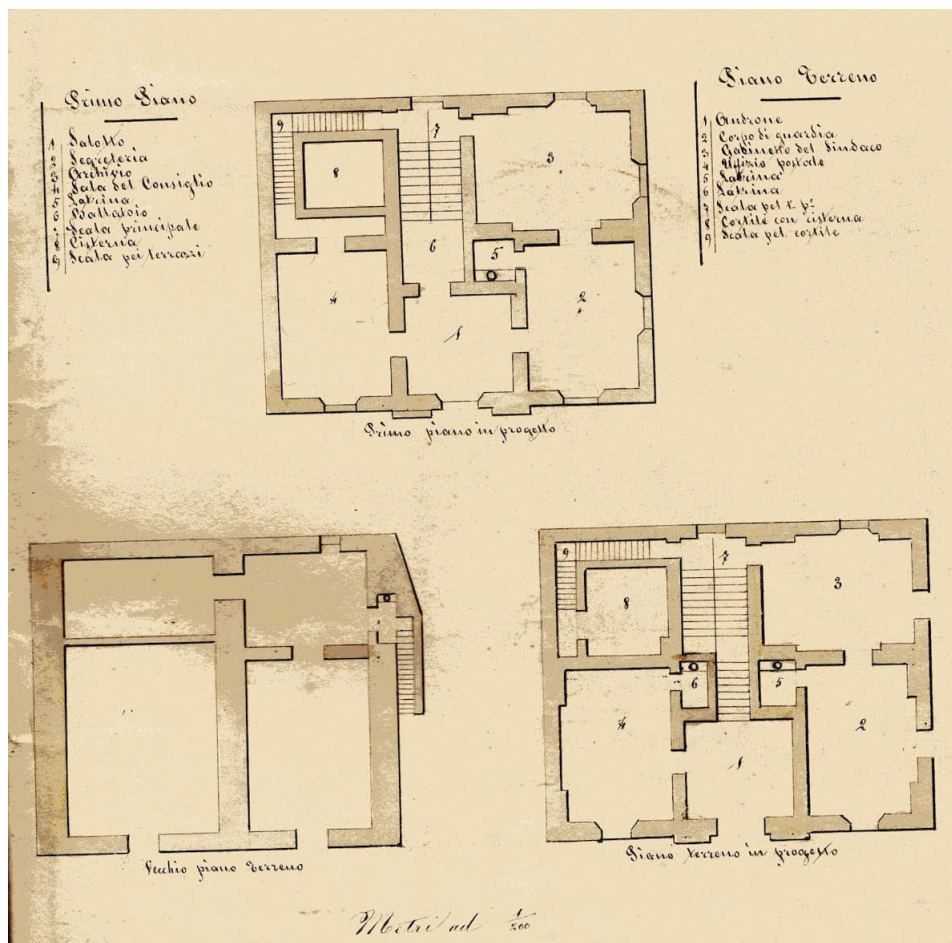


Fig. 5 - Municipio in piazza. Pianta del piano terreno e del primo piano.
In basso a sinistra piantina del vecchio municipio da demolire.
Progetto arch. Nicola Perrone (1885)

Nel mese di novembre 1888, prima ancora che la costruzione fosse completamente agibile l'appaltatore Perrone consente all'amministrazione comunale di occupare il nuovo municipio per evitare che gli uffici continuassero a stare in affitto il cui canone restava a suo carico quale penale per non aver consegnato l'opera entro i nove mesi stabiliti dal capitolato d'appalto.

Mentre venivano eseguiti i lavori di costruzione la giunta, per le stesse finalità, sosteneva spese per l'acquisto dell'orologio dalla ditta Tilimaco Caccialupi



Fig. 6 - Macchina dell'orologio

di Napoli (fig. 6), per l'acquisto di due campane dalla ditta Olita di Lecce e per lo stemma del comune in pietra leccese (fig. 7) fornito da un certo Giuseppe Massari di Lecce e che ora si trova incastonato sulla porta di ingresso della sala consiliare del municipio costruito nel parco delle Rimembranze.



Fig. 7 - Antico stemma del comune

Il nuovo municipio viene collaudato il 27 gennaio 1890 dall'ing. Francesco Parlange di Novoli.

Anche questo municipio tuttavia è destinato a fare la stessa fine degli altri che lo avevano preceduto e infatti dopo appena 70 anni viene demolito.

La vicenda.

Agli inizi degli anni '50 del secolo scorso il palazzo municipale non se la passava molto bene; il sindaco Vincenzo Greco (Veglie 1887, ivi 1974) nella relazione di fine mandato, maggio 1956, riferisce: *“Il palazzo comunale, più che essere l'edificio decoroso, degno di accogliere convenientemente quanti vi hanno diritto di accesso, sembrava una vecchia e cadente masseria abbandonata da tempo, con pochi tavoli e armadi stravecchi e con solo qualche sedia sgangherata.*

Se ne è ricostruita la parte pericolante, si è sistemata e ripulita la restante parte e si sono dotati gli uffici della indispensabile attrezzatura mentre sono in corso le pratiche, di ampliamento, in corrispondenza dei più numerosi e importanti compiti, cui il Comune deve attendere...”

Quando il sindaco Greco dice *“se ne ricostruita la parte pericolante”* si riferisce ai lavori eseguiti con il contributo di un milione e mezzo ottenuto dal provveditorato regionale alle OO.PP. di Bari, per la riparazione dei danni causati dagli eventi bellici, e questo grazie all'interessamento dell'on/le Raffaele Pio Perilli (Napoli 1892, ivi 1971), futuro presidente della Corte dei Conti, amico intimo e paesano del conte Francesco del Balzo di Presenzano (Napoli 1903, Veglie 1978) al quale l'ex sindaco Celestino Andrioli, durante una visita a Veglie dell'onorevole, si era rivolto per poterlo ottenere.

Il 27 e 28 maggio 1956 si svolgono le elezioni amministrative. La lista SC composta da comunisti e socialisti ottiene i maggiori consensi; sindaco viene nominato Giovanni Giannoccolo, sindacalista (Martano 1922, Correggio 2018) del partito comunista.

Il nuovo sindaco quasi da subito è chiamato ad affrontare il problema municipio e, seguendo l'esempio dei suoi predecessori (Andrioli e Greco), incarica anche lui l'arch. Cino Mazzotta di Novoli per la formazione di un progetto di

“restauro e ampliamento” del municipio; progetto che non si riuscirà mai a realizzare e tanto meno a restaurare la parte che destava preoccupazioni benché il progettista avesse individuato con precisione la causa delle lesioni e indicato i possibili rimedi.

Nella relazione allegata al progetto, l'architetto riferisce:

“Durante l'ultima guerra e propriamente nella fase della liberazione, i bombardamenti aerei succedutisi nel territorio di Veglie ed in prossimità della stessa Casa Comunale avevano determinato, con i continui e violenti scuotimenti, gravi lesioni nella compagine di quell'edificio, minacciandone la stabilità.

I lavori di riparazione eseguiti in superficie nel tempo non potevano raggiungere risultati positivi, perché quelle lesioni si sono man mano accentuate per effetto delle volte in muratura che coprono gli ambienti del piano superiore e che esercitano spinta sulle strutture portanti già compromesse, rese anzi precarie dalle infiltrazioni delle falde idriche superficiali, agenti sul terreno argilloso che sta a base dell'edificio.

Ne è conseguito che ora lo stabile è pressoché pericolante e urgente è pertanto il bisogno di provvedere al suo risanamento mediante radicali lavori di restauro.

Il progetto che si allega prevede perciò innanzitutto il rafforzamento e ampliamento delle fondazioni mediante gettate di calcestruzzo sotto l'attuale piano di posa, per ridurre la pressione sul terreno [...]”.

Il sindaco Giannoccolo, dopo aver ottenuto l'approvazione del progetto da parte del consiglio comunale, cerca in tutti i modi, ma senza riuscirvi, di trovare i fondi necessari per la realizzazione dell'opera. Nel frattempo le lesioni alla parete N.O. diventano sempre più evidenti e preoccupanti tanto da rendere necessario con tutta urgenza l'intervento di tecnici dell'ufficio del genio civile.

Al termine del sopralluogo effettuato il 9 ottobre 1958 l'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile riferisce:

“In relazione al telegramma datato 9 c. m. un funzionario di questo Ufficio ha esperito il sopralluogo al Palazzo Municipale di Codesto Comune constatando che il fabbricato presenta lesioni diffuse che rimontano ad epoca remota, per il che a suo tempo, da informazioni assunte, codesto Comune aveva dato incarico all'architetto Mazzotta per le opere di consolidamento che non hanno mai avuto luogo.

Le lesioni si sono accentuate perché sottostante al fabbricato si raccolgono i liquami di una pubblica ritirata a piano terra del fabbricato stesso, che data la natura del piano di posa della costruzione (argilla compatta), questa ne risente staticamente.

Nell'occasione della visita di cui sopra venne disposta l'applicazione di spie di vetro lungo le lesioni che presentavano maggiori preoccupazioni e venne disposta anche l'apposizione di uno steccato lungo il perimetro N.O. del fabbricato. (Fig. 8).

In seguito alla segnalazione in data 11 corrente con la quale telefonicamente veniva significato che i vetri applicati si erano rinvenuti frantumati, è stato esperito un 2° sopralluogo constatando e confermando quanto sopra.

Pertanto si rende necessario lo sgombero immediato di persone e cose dall'ala N.O. della costruzione [...]”.



Fig. 8 -Municipio puntellato nella parte N.O.
(ottobre 1959)

In una lettera in data 11 febbraio 1959 diretta al provveditorato regionale alle OO. PP. di Bari, l'ingegnere dell'ufficio del genio civile di Lecce che aveva eseguito il sopralluogo al palazzo municipale, riferisce: *[...] a giudizio di questo Ufficio, che concorda anche con il parere del Comune interessato, si riterrebbe più opportuno procedere alla demolizione della attuale casa comunale e provvedere alla costruzione di una nuova sede, dato anche che, a quanto è stato assicurato, il Comune ha la possibilità di sistemare provvisoriamente gli Uffici in altri locali più idonei [...]*, mentre con la relazione redatta al termine del sopralluogo effettuato appena tre mesi prima, lo stesso funzionario riteneva necessario solo: *“lo sgombero immediato di persone e cose dall'ala N.O. della costruzione”*, non faceva alcun accenno sulla necessità di dover demolire l'intero edificio.

A questo punto il destino del palazzo municipale è segnato; nel giro di pochi mesi viene approvato il progetto di demolizione, appaltati i lavori all'impresa Ria Antonio di Lecce e dato inizio ai lavori di demolizione che iniziano il 25 gennaio 1960 e terminano il 14 aprile successivo.

Ad avviso di chi scrive (parere strettamente personale) si sarebbe potuto ovviare alla demolizione se fossero stati predisposti due distinti progetti, uno per il restauro e l'altro per l'ampliamento, invece sin dall'inizio, da quando cioè sono state riscontrate le lesioni nella parete N.O., si è voluto unificare i due interventi che, nell'insieme, comportavano costi che all'epoca il comune, fortemente indebitato, non era in grado di sostenere non disponendo di cespiti delegabili da dare in garanzia per la contrattazione di ulteriori mutui.

Predisporre due distinti progetti avrebbe consentito di mettere in sicurezza, con risorse ordinarie di bilancio, l'ala N.O. dell'edificio mediante consolidamento delle fondazioni, la cui spesa poteva tranquillamente essere sostenuta perché abbastanza contenuta, e rinviare l'ampliamento del municipio a quando si sarebbe potuto disporre delle risorse economiche per poterlo fare.

Sedi provvisorie

Intanto gli uffici comunali sin dai primi giorni del mese di ottobre del 1959 erano stati trasferiti in una abitazione presa in fitto, di proprietà dei coniugi Basile-Vallone sita alla via U. Maddalena angolo vico C. Pisacane (fig. 9); qui gli uffici restarono per quattro anni fino al mese di ottobre del 1963, poi nel mese di novembre dello stesso anno vengono nuovamente trasferiti in via IV Novembre, alle spalle del Calvario, in un comprensorio di case per lavoratori fatto costruire

dall'amministrazione comunale presieduta dal sindaco Vincenzo Greco (fig. 10); qui gli uffici restarono per altri 15 anni, fino al 1978; durante questi anni le riunioni del consiglio comunale, poche per la verità, si svolgevano nella palestra dell'edificio scolastico "G. Marconi" in via S. Spirito oppure nella palestra "Kukuraki" del dr. Adolfo Cucurachi in via Milano.



Fig. 9 - Abitazione in via Maddalena già di proprietà dei coniugi Basile-Vallone, sede del municipio dal 1959 al 1963.



Fig. 10 - Case per lavoratori in via IV novembre sede del municipio dal 1963 al 1978.

Costruzione dell'ufficio di polizia urbana e della torre dell'orologio.

In seguito della demolizione del palazzo municipale il comune, ancora una volta, resta senza orologio pubblico; trascorrono pochi anni e il sindaco Emanuele Cacciatore, succeduto al dimissionario Giannoccolo, è insistentemente sollecitato dalla popolazione a provvedervi; per venire incontro alle legittime richieste della cittadinanza determina di far costruire sull'area su cui sorgeva il municipio demolito due stanze da destinare a ufficio di polizia urbana e una torre con orologio (Fig. 11); la realizzazione del progetto, la cui spesa ammontava a lire 3.140.000, appare da subito di difficile attuazione perché le casse del comune continuavano ad essere vuote; a questo punto il sindaco decide di accettare una offerta presentata dalla sig/a Frassanito Maria Dolores, proprietaria dell'abitazione confinante con l'area ricavata dalla demolizione del municipio.

L'offerta, che soddisfa entrambe le parti, prevedeva che il comune dovesse cedere alla Frassanito l'area solare di mq. 55,46 del costruendo ufficio di polizia urbana per il prezzo di lire 700.000, la sig/a Frassanito a sua volta si dichiarava disposta ad anticipare al comune la somma di 2.400.000 per la costruzione dell'ufficio di P.U. e della torre dell'orologio da restituire in tre rate annuali da 800.000 lire ciascuna; la Frassanito, inoltre, rinunciava ad essere risarcita dal comune per i danni arrecati alla propria abitazione durante l'abbattimento del municipio.

Formalizzata l'offerta, gli atti, dopo non poche peripezie, vengono approvati dalla prefettura di Lecce e subito dopo i lavori



Fig. 11 -Piazza Umberto I – Ex ufficio di polizia urbana, casa Frassanito e torre con orologio

vengono appaltati alla ditta Morleo Giuseppe Mario che li esegue dal 20 aprile 1964 al 13 aprile 1965.

Il nuovo municipio nel parco delle Rimembranze. (Fig. 12)

Dopo 18 anni di girovagare finalmente nel 1978 Veglie dispone di un nuovo municipio degno di questo nome.

La pratica per la costruzione era stata iniziata subito dopo la demolizione del municipio in piazza; infatti il consiglio comunale già il 22 agosto 1962, sindaco E. Cacciatore, aveva approvato un progetto dell'importo di 50 milioni di lire per la costruzione della nuova sede municipale nella "villa comunale" (proprio nello stesso posto dove anticamente c'era una chiesetta in onore di San Leonardo crollata nel 1757), ma solo nel 1968 viene appaltato un primo lotto dei lavori.



Fig. 12- Municipio nel parco delle Rimembranze

La scelta del parco delle Rimembranze come luogo più idoneo per la costruzione del nuovo municipio era dettata dalla necessità di dover economizzare quanto più possibile nella spesa: l'eventuale acquisto di terreno o di fabbricati da terzi, avrebbe comportato una ulteriore spesa che all'epoca il comune non poteva sostenere; questa scelta però, anche se per certi aspetti obbligata, imponeva di dover sacrificare il monumento ai caduti proprio perché questo si trovava nello stesso punto in cui doveva sorgere l'edificio progettato e infatti, appena iniziati i lavori di costruzione del municipio, il monumento viene smontato e i pezzi rimasti intatti vengono trasportati nel cimitero e depositati a futura memoria nelle vicinanze dell'ex convento dei francescani minori ove si trovano tuttora.

In verità dell'originario parco delle Rimembranze, fatto costruire nel 1923 dall'allora sindaco Angelo Francesco Parlangei (don Ciccio), era rimasto solo il monumento ai Caduti, costruito pure nel 1923⁷, perché nell'aprile del 1957 gli alberi di pino selvatico che si trovavano piantati in quel luogo, alti tutti poco più di otto metri, vennero abbattuti dalla ditta La Forgia Giuseppe di Noci aggiudicataria dell'appalto per lo svellimento e vendita dei pini dal quale il comune ricava 136.000 lire; tutto questo si era reso necessario per consentire alla ditta Ermete Morleo di costruirvi ex novo il parco delle Rimembranze giusta progetto approvato dalla stessa giunta Giannoccolo.

L'abbattimento degli alberi, deliberato dal consiglio comunale il 19 febbraio 1957, non fu un'operazione condivisa da tutta la popolazione: gli abitanti delle

⁷ Deliberazione del C.C. in data 14 dicembre 1923: *[.] Il Consiglio, tenuto presente che in seguito alla destinazione a Parco della Rimembranza di una parte del terreno acquistato dai coniugi Piccinno Luigi e Frassanito Lucia, sia più conveniente far sorgere il Monumento per i caduti nella Grande Guerra in fondo al detto Parco, e propriamente sulla grotta naturale esistente nel predetto terreno; tenuto presente altresì la quasi completata lavorazione della base del Monumento da parte dell'operaio Parlangei Raffaele, unanimemente per alzata e seduta delibera: 1) revocare la precedente propria deliberazione 14 novembre 1922 relativa ad altra ubicazione, autorizzando il Comitato a far sorgere il Monumento stesso nella nuova località sopraccennata. 2) autorizzare il Tesoriere comunale a pagare in favore di Parlangei Raffaele £. 2000 stanziata nel bilancio 1922 a titolo di acconto del Comune per l'opera eminentemente patriottica [.]*. – Archivio storico Comune di Veglie – Deliberazioni originali del consiglio comunale – anno 1923.

zone adiacenti al parco delle Rimembranze sollecitavano l'abbattimento perché le loro abitazioni non prendevano mai la luce del sole e anche perché le radici degli alberi provocavano danni alle loro case e alle strade limitrofe.

I familiari dei caduti in guerra, a loro volta, chiedevano che gli alberi restassero al loro posto perché ognuno di essi recava inchiodata sul tronco una piastrina di ottone (fig.13) su cui era inciso il nome di un loro congiunto caduto nella Grande guerra.

Prevalse l'abbattimento degli alberi e la sistemazione del parco delle Rimembranze così come aveva disposto l'amministrazione comunale (fig.14).



Fig. 13 - Piastrina di ottone con inciso il nome del soldato Antonio Pastorelli



(fig. 14). Parco delle Rimembranze realizzato dopo l'abbattimento degli alberi di pino selvatico (cartolina postale acquerellata viaggiata nel 1961 riprodotta dal sito internet www.delcampe.net.

Ritornando alla costruzione del nuovo municipio c'è da registrare che dopo l'appalto del primo lotto nel 1968 seguirono numerose varianti in corso d'opera, modifiche al progetto originario, sospensioni dei lavori per mancanza di risorse e diversi altri intoppi tanto da allungare enormemente i tempi di realizzazione fino ad arrivare al 1978 quando l'edificio finalmente viene ultimato e gli uffici comunali poterono trovare idonea sistemazione; pochi anni dopo, nel 1982, viene allestita anche una pregevole sala consiliare opera dello scultore C. De Gabrieli.

Tuttavia le scelte fatte dagli amministratori comunali in questi ultimi anni, fanno pensare che anche questo municipio tra non molto farà la stessa fine di quegli altri che lo hanno preceduto. Allo stato attuale è diventato, come si suol dire, una cattedrale nel deserto: la maggior parte degli ambienti sono vuoti e inutilizzati in seguito al trasferimento di quasi tutti gli uffici nella struttura fieristica sulla via per Salice (Fig. 15), edificio progettato e realizzato per altre finalità.

Al momento l'ultimo municipio di Veglie, degno di questo nome, costruito nel parco delle Rimembranze, è in attesa di conoscere quale sarà il suo destino.

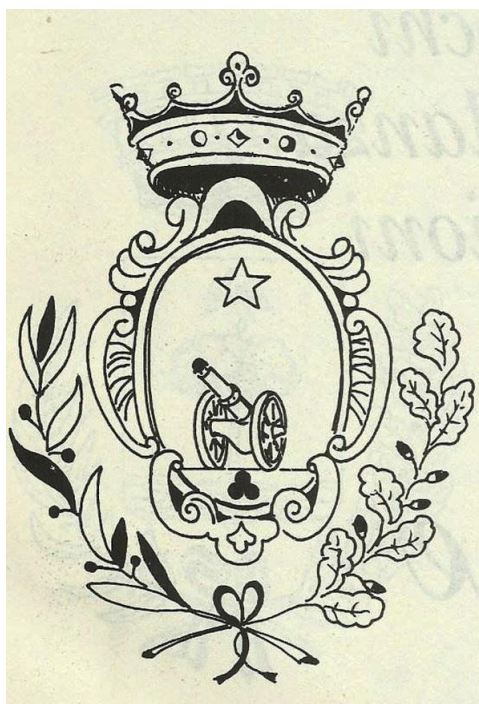


Fig. 15 – Struttura fieristica in via Salice. Sede di alcuni uffici comunali



Riferimenti:

- Deliberazioni del Decurionato di Veglie, adottate dal 1809 al 1861, a cura di Antonio De Benedittis, in www.archeoveglie.eu
- Biblioteca comunale - Archivio storico del Comune di Veglie- Categoria X – Lavori e servizi pubblici: busta 5 (Scuole) e busta 7 (Municipio).
- Biblioteca comunale - Archivio storico del Comune di Veglie – Categoria I – Amministrazione – Deliberazioni originali del consiglio e della giunta.



Stemma del comune di Veglie
(variante)